

CAMPIONE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt. 5, 37

gruppo III 70% sped abb post

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIX - NUMERO 4 TRAPANI, APRILE 1987

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

## Senza regole

Il giro di boa costituzionale della crisi non ne ha alterato minimamente le ragioni, la natura e la difficoltà.

Non abbiamo da osservare rispetto ai suoi passaggi formati e restiamo convinti della validità della nostra posizione.

Il cuore della crisi non è il suo svolgimento e nemmeno la consultazione referendaria e la alleanza pentapartita, il modo di concepirla e di gestirla, il ruolo dei partiti e il rapporto fra consenso e responsabilità politica.

Il patto di luglio non appaga una domanda di nuova egemonia: da Moro abbiamo appreso che oggi tutti i partiti sono parte del tutto e la DC non pretende di essere stella fissa del sistema anche se non vede sfumati al titolo.

La nostra era e rimane la richiesta di una comune proposta e della non provvisorietà oltreché di un uso non strumentale di un rapporto di collaborazione.

A quanti nel PSI e dintorni attaccavano la fine del pentapartito dopo l'annunciata uscita di scena di Craxi, replicavamo con l'opinione che l'alleanza se basata su principi di parità e di rispetto reciproco doveva reggere alla prova dell'alternanza nella guida.

Non c'è mai stato un braccio di ferro fra De Mita e Craxi per la contesa intorno ad una centralità tanto desiderata quanto impraticabile, ma tu e il nostro richiamo alle regole della collaborazione di governo.

Senza regole c'è la confusione fra politica e movimento, un partito di governo si inventa a giorni alterni come partito di lotta, si coltiva il disegno di una convivenza forzata che prepara a spese dell'attuale partner una stagione di intese alternative.

Così si spiega la campagna elettorale siciliana dove l'avversario da battere nei comizi del Presidente del Consiglio era il maggior alleato di governo, così si giustifica l'iniziativa di promuovere campagne referendarie nella giustizia invece di buone leggi da parte dei partiti di governo.

Così il patto di luglio che comprendeva l'alternanza e la comune risposta ai referendum è stato denunciato unilateralmente senza fornire un abbozzo di spiegazione agli alleati e all'opinione pubblica.

La stessa produttività di un'azione di governo pur meritevole, in virtù di una collaborazione leale ed operosa della Democrazia Cristiana, ha risentito dello scenario di conflittualità permanente tra i due maggiori alleati: se nella scuola o sulla modernizzazione dei servizi sociali questa legislatura ha segnato il passo, lo si deve ad una competitività esasperata che mira all'uso elettorale e al proporzionalismo più che agli adempimenti del governo e gli esempi non testimoniano a favore del PSI.

In un sistema politico retto da coalizioni che si formano senza riferimento diretto alle quote di consenso e agli impegni assunti durante le elezioni, si sono i germi dell'instabilità: la micida diretta esplosiva se non prevalgono equilibrio e subordinazione all'interesse generale.

Quasi la sostanza della crisi: nei singoli atti si può trovare un accento ma nelle modalità della collaborazione è impossibile mettere fra chi ha una es- sione soltanto l'incendio alla

propria strategia divaricante e chi si richiama ai principi di pari dignità e alla solidarietà fra alleati.

Fare i referendum è diventato non l'ossequio ad un diritto dei cittadini ma un pretesto per rendere impossibile l'alternanza quando da parte nostra si accolgono le domande dei referendum, ci si accorda sulla politica di merito si propone una consultazione straordinaria sul programma energetico, non ci sono considerazioni che spieghino l'irrigidimento socialista.

Perché il problema è altro e più essenziale.

Ed è impossibile che qualcuno possa convincerci che la Democrazia Cristiana avendo garantito quarant'anni di governabilità al paese, debba compiere un gesto di autolesionismo, rinunciare al suo ruolo, accomodarsi nella gabbia dorata della subaltermità, accettare tutte le ambiguità e le sregolatezze dell'alleanza.

Questo non sarebbe possibile nemmeno se i rapporti di forza fossero, per ipotesi, a favore dei socialisti.

Ci sono contraddizioni nella crisi, ci sono nella prospettiva, ma di fronte a questa continua pressione sul tessuto istituzionale, a questa sfida logorante al buon senso, con amarezza e con orgoglio la Democrazia Cristiana torna a chiedere l'ancoraggio alle regole e la trasparenza del gioco democratico.

Si può rischiare soltanto fino a quando non si attenti al legame tra le istituzioni e le motivazioni del consenso che è la ragione della democrazia.

PAOLO CABRAS

## Lo hanno detto loro...

Anche se Craxi a Rimini è stato confermato segretario del partito con circa il 94 per cento dei voti, anche se apparentemente era tutto un osanna, un ritmare di applausi e di consensi, non sono mancate le voci di dissenso che hanno fatto da contraltare, o meglio, da contrappeso alle parole d'ordine insistenti dei politici in ascesa quei politici rampanti di cui è stato affollato il tempio riminese.

L'ex segretario Mancini, messo da parte dalla congiura dell'Hotel Midas dieci anni fa, non ha mancato di dire la sua con voce pacata e ritmo cadenzato. «Abbiamo gridato contro il partito di Fanfani, poi a momenti diventa nostro alleato. Abbiamo combattuto il partito di Forlani e adesso quasi speriamo che Forlani apra la strada. Craxi soprattutto ha gridato contro il partito di Andreotti, ha detto che tutte le volpi finiscono dal pellicciaio, e molto probabilmente mercoledì al Senato incoraggeremo un governo Andreotti. I casi allora sono due: o loro sono molto abili a mutare posizioni, oppure siamo noi a dover rivedere le nostre analisi». Ed ancora: «Nel nostro discorso c'è quasi sempre una specie di enfasi per noi e una critica per altri: il vizio che dobbiamo toglierci è di gridare come se fossimo il partito del 100 per cento, quando invece se- gnamo il passo».

E Giorgio Rufolo se ne è uscito con questa impietosa analisi: «Il partito vive una condizione d'inazione politica rispetto alla quota elettorale e questo induce i militanti a considerare il potere come fine a se stesso snaturando la stessa credibilità del partito. Certo anch'io mi auguro che l'organizzazione del partito sia più snella e moderna. Ma prima ancora di chiedersi se debba ispirarsi alla piramide o alla rete, dovremmo esigere che il partito faccia finalmente pulizia al suo interno».

Ai «miti e lacune organizzative del partito» ha fatto pure riferimento De Michelis, mentre il segretario confederale della CGIL Del Turco ha ammonito che «bisogna mettere fuori quota la piccola folla di omni rampanti in cui non brilla la passione politica». Ed il deputato Franco Piro: «Bisogna mettere da parte i mercanti e coloro che si avvicina- no al PSI per fare carriera».

Chiediamo questa impietosa rassegna con un'espressione di Fomicca, sempre critica nei confronti di Martelli: «Se il vecchio stile melodrammatico dei passati leaders non va più, esso non può essere sostituito dall'effimero, dalle etichette al posto del ragionamento altrimenti si corre il rischio che prevalga uno stato di indifferenza che realizza il modello filisteo e distruttivo della non politica».

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI MARSALA IL MINISTRO PANDOLFI ASSICURA

## Non sarà depenalizzato lo zuccheraggio del vino

A Marsala erano scesi in piazza oltre cinquemila vitivinicoltori in difesa del vino siciliano e contro lo zuccheraggio mediante saccarosio. C'erano i deputati nazionali e regionali, il presidente della Provincia Ruggieri, il Sindaco di Marsala Genna, il segretario regionale della Confagricoltori Lo Monaco, il rappresentante della Coldiretti Sforza, il rappresentante delle cooperative Marino, tutti si sono detti contrari allo zuccheraggio del vino e di conseguenza al ventilato progetto di depenalizzazione del reato di sofisticazione del vino mediante saccarosio. Ed in tal senso una delegazione è andata a Roma per sottoporre all'attenzione del Ministro dell'Agricoltura la piattaforma rivendicativa dei vitivinicoltori siciliani.

Alla delegazione il Ministro Pandolfi ha assicurato che non sarà depenalizzato il reato di sofisticazione del vino mediante saccarosio e che la commissione

### NUOVO QUESTORE

TRAPANI — In sostituzione del dott. Mario Gonzales, destinato alla questura di Brescia, è venuto a Trapani il questore dott. Vincenzo Chiavetta, ex dirigente della Criminalpol di Palermo, nominato questore recentemente e al suo primo incarico come questore.

Con il benvenuto, l'augurio di buon lavoro.

tecnica del ministero sta lavorando per un provvedimento che fissa le quote di finanziamenti per la distillazione del vino non superiore ai 5,2 milioni di ettolitri sul piano nazionale con esclusione dei vini importati da altri Paesi.

La delegazione ha sottoposto al Ministro la grave situazione del settore che vede il 75 per cento della produzione del 1986 ancora «stoccata» nelle cantine sociali. Da qui le difficoltà per la prossima vendemmia e la necessità di procedere alla distillazione che è subordinata alla resa per ettaro. Tale resa in Si-

cilia non supera i cento quintali per ettaro mentre in altre regioni raggiunge i 400 quintali per ettaro. Poiché la normativa CEE impone la distillazione obbligatoria a carico dello Stato nel caso in cui venga superata la produzione di 100 quintali per ettaro, si impone di prevedere norme che consentano di raggiungere almeno 2 milioni e mezzo di ettolitri per la Sicilia. In tal senso Pandolfi ha assicurato che ha costituito un comitato ristretto per il rispetto della distillazione di almeno 2,5 milioni di ettolitri di vino siciliano.

## Itinerario della Processione dei Misteri

Ore 14.00 Chiesa San Domenico, Via Orfane, Via XXX Gennaio - Ore 14.30 Via Merce, Largo S. Francesco di Paola, Via Todaro, Via Aperta, Via Giudicea - Ore 15.30 Via XXX Gennaio, Corso Italia - Ore 16.00 Via Carrara, Via S. Pietro, Via Luce, Via Biscottina - Ore 16.30 Piazza Scarlatti, Piazza S. Agostino, Via Argentieri, Piazzetta Notai, Via Cuba - Ore 17.00 Piazzetta Cuba, Via Barone Sieri Pepoli - Ore 17.20 Via Garibaldi, Piazza Vittorio Veneto, Viale Regina Margherita - Ore 18.15 Piazza Vittorio Emanuele - Ore 21.00 Via G. B. Fardella Sud - Ore 23.00 Piazza Martiri D'Ungheria, Via Spalti - Ore 01.10 Via Osorio, Via Palermo Abate, Via Giardini, Via XXX Gennaio, Via Cavour - Ore 01.40 Via Poeta Calvino, Via Barone Sieri Pepoli, Via Garibaldi, Via Libertà - Ore 02.25 Via Roma, Via Turreta - Ore 03.00 Via Nunzio Nasi, Via Giacomo Tartaglia, Largo S. Francesco D'Assisi - Ore 04.00 Via Corollari, Viale Duca D'Aosta, Via C. Colombo - Ore 05.00 Piazza Scalo D'Alaggio, Via Silva, Via Giovanni Da Prociada, Via Baracche, Via dei Piloti - Ore 05.30 Largo delle Ninfe, Via Carolina - Ore 05.50 Corso V. Emanuele - Ore 06.40 Via Turreta, Piazza Lucatelli, Piazza XVIII Novembre - Ore 07.00 Casina delle Palme, Via Torrear - Ore 07.30 Via delle Arti, Via Barone Sieri Pepoli, Via Carrecia - Ore 08.00 Chiesa S. Domenico

Sosta e funzione religiosa, dalle ore 20,00 alle 21,00 in Piazza Vittorio - Entrata gruppi, dalle ore 08,00 alle 12,00 di sabato

### A TRAPANI

## Assemblea iscritti DC

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana ha deciso di indire l'Assemblea Organizzativa Provinciale degli iscritti e dei dirigenti, per domenica 26 aprile 1987.

Obiettivo primario è il rilancio organizzativo del Partito, perché sia più aderente alle esigenze della società, possa meglio esprimere valori, messaggi, programmi e possa meglio recepire le «questioni» del nostro tempo.

## Premio al Centro di Etnostoria

A Roma in Campidoglio, il Centro internazionale di Etnostoria di Palermo ha ricevuto, dalla presidenza del Consiglio dei ministri, il Premio della Cultura. Il riconoscimento è per l'attività del centro, sia nella cura della edizione nazionale delle opere di Giuseppe Pitre, sia nella annuale realizzazione del Premio internazionale di studi etnoantropologici «Pitre Salomone Marino», che il Comune di Palermo ha provveduto ad istituzionalizzare, e che sarà consegnato per il Festino di Santa Rosalia. Il Premio della Cultura hanno ricevuto, anche, per la loro attività di antropologi, il prof. Aurelio Rigoli, dell'Università di Palermo, e la prof.ssa Annamaria Amitrano Savarese, che nell'ambito della facoltà di Magistero dirige l'Archivio audiovisivo per le culture dell'area del Mediterraneo.

ALLE AUTORITA', AI LETTORI, AGLI INSERZIONISTI

«IL FARO»

AGURGA BUONA PASQUA

## Monoreddito ed equità fiscale

L'esame del disegno di legge, recentemente varato dal Governo, che prevede la modifica delle aliquote IRPEF, la rideterminazione degli scaglioni di reddito e l'elevazione delle detrazioni di imposta per il coniuge a carico più che indurre al facile ottimismo porta a talune riflessioni.

In particolare si rileva ancora, malgrado ogni sollecitazione profusa, scarsa attenzione per la famiglia monoreddito eccessivamente penalizzata, oggi, da un sistema impositivo rigido ed ampiamente discriminante.

Non è infatti il modesto aumento della detrazione di imposta per il coniuge a carico che, certamente risolve le gravi di-

FERNANDO SACCO (segue in ultima)

### GLI INAFFIDABILI

Il 17 maggio 1986 l'ineffabile Vicecraxi, Martelli, dichiarava al «Corriere della Sera» che «la chiusura delle centrali italiane può essere suggestiva ma non risolverebbe il problema» ed aggiungeva «se decidessimo di imboccare la strada del referendum consultivo dovremmo farlo dopo la fase di approfondimento, per quanto riguarda i referendum abrogativi essi rischiano di essere fuorviati ed illusori. Oltretutto i referendum non spongono le 150 centrali europee, ma non fermano nemmeno le centrali italiane già in funzione. Insomma appaiono la psicologia di massa, ma di per sé non risolvono i problemi di fondo».

Sullo stesso argomento Luciano Pellicano, direttore del periodico socialista «Mondo operaio» nel giugno del 1986 scriveva: «Rinunciare allo sfruttamento dell'energia nucleare non solo equivale ad arrestare la macchina della produzione industriale e quindi a restaurare le condizioni di vita delle società preindustriali, equivale anche a sconvolgere dalle fondamenta il nostro mondo, facendolo letteralmente impazzire».

A distanza di alcuni mesi le posizioni socialiste si sono letteralmente cambiate, mandando a quel paese coerenza e logica in favore di una scelta strumentale, quella dei referendum, nel timore di perdere i contatti con la «nuova sinistra» ecologica e per mascherare il loro sostanziale isolamento politico.

Nel luglio dello scorso anno Craxi aveva firmato un impegno scritto di lasciare la Presidenza del Consiglio ad un democristiano, poi, avvicinandosi il fatale marzo, ha liquidato la staffetta con arzigogoli da filosofo da strappazzo.

Ancora, apertasi la crisi, Craxi e Martelli hanno solennemente giurato di volere la continuazione della legislatura e del pentapartito. A chiusura del loro Congresso sta l'uno che l'altro si impegna a ricercare in Parlamento una nuova maggioranza referendaria, mettendo in luce il carattere strumentale dello scontro sui referendum.

Perché offendersi, allora, se sono stati definiti inaffidabili?

# LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Alla pre-conferenza di Trapani

## I vitivinicoltori accusano

La pre-conferenza sull'agricoltura organizzata a Trapani dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste e alla quale hanno partecipato oltre mille operatori del settore ha fatto il punto sulla situazione della vitivinicoltura in questa provincia che con una produzione di 4 milioni e mezzo di ettolitri l'anno, su circa 11 milioni di ettolitri di tutta la Sicilia, rappresenta la provincia a maggiore produzione di tutta l'Isola.

Oggi la situazione si presenta alquanto pesante per le forti giacenze che il mercato non riesce ad assorbire e che nemmeno la distillazione riesce ad eliminare. Alla pre-conferenza di Trapani la relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Antonino Bacarella dell'Università di Palermo il quale ha lamentato che i produttori, convinti che il loro prodotto andrà alla distillazione, realizzano un prodotto scadente e non si sentono stimolati per sviluppare la ricerca e la sperimentazione onde migliorare la qualità. Le stesse cantine sociali e le cooperative, sorte numerose negli anni sessanta, non sono riuscite a fare il salto di qualità e si sono adagate sui facili realzi.

Qual'è oggi la realtà del vino siciliano? Il 95 per cento della produzione è prodotto grezzo sfuso, anonimo, destinato ad essere lavorato ed imbottigliato da altri. All'Estero ed in Italia il vino siciliano, che pure potrebbe avere successo e facile commercializzazione, è conosciuto con quattro o cinque etichette. Il problema è allora di aumentare il quantitativo di prodotto finito puntando a vini di alta qualità, a vini leggeri e frizzanti. Oggi i vini di giovane età e di bassa gradazione hanno enorme successo.

I rappresentanti dei produttori intervenuti non hanno lesinato critiche ed accuse a destra e a manca. Innanzi tutto è stata criticata la CEE che consente alla Germania e alla Francia lo zuccheraggio per elevare la gradazione alcolica, per la quale sarebbe meglio utilizzare il vino siciliano, e consente il mantenimento delle acque, una sorta di tassa sull'ingresso dei vini che protegge la loro produzione ed il commercio di altre bevande alcoliche quali la birra ed il whisky. La CEE che concede con-

tributi ai paesi comunitari per la distruzione dei vigneti e per la distillazione, mentre poi autorizza l'importazione di vino dai paesi extracomunitari. Sotto accusa anche il Ministero dell'Agricoltura per non essersi battuto a sufficienza in difesa del vino italiano e per essere favorevole al disegno di legge per lo zuccheraggio dei vini con il sacchario.

Dalla Regione si reclama una legge organica a sostegno del settore ed un catasto viticolo e delle aziende commerciali del vino.

Da parte sua il Commissario dell'IRCAEC Silvio Liotta ha rilevato come i produttori facciano molto leva sul credito, prelevando fiumi di miliardi senza risultati concreti. Nel 1986, secondo Liotta, 76 cantine sociali hanno chiesto ben 110 miliardi per pagare i debiti. Il che fa prevedere che il complessivo in debitamento delle cantine e delle cooperative superi i 200 miliardi, mentre la Regione con una legge dello scorso anno ha previsto un intervento complessivo di 70 miliardi. In queste cifre, ci sembra, si condensa la vera crisi del settore.

La pre-conferenza è stata aperta dall'intervento dell'Assessorato Regionale on Lo Giudice che ha sottolineato come la Regione intenda affrontare i problemi dell'agricoltura in vista delle sopravvenute difficoltà e dell'indispensabile incremento della commercializzazione.

## Continua (con truffe) il macero degli agrumi

Il macero degli agrumi, ritirati dall'AIMA, continua senza sosta. In atto operano in Sicilia ben 60 centri AIMA per il ritiro degli agrumi. La stagione dei mandarini si è ultimata a febbraio con una strage che ha coinvolto oltre un milione di quintali di prodotto per un valore non inferiore ai 50 miliardi.

Per ora e in corso il ritiro delle arance e dei limoni che continuerà fino a maggio. Di fronte ad un aumento della pro-

# La storia del vino conta 6.000 anni

In Terra Santa era trattato con riguardo, al contrario dei romani - Il processo per le acquaviti ricalca i sistemi dell'antichità

Leggenda o no, si sa che fu Noè a piantare la prima vigna. Non si conosce però chi gli abbia dato la prima vite. E qui potrebbe esplodere il dilemma dell'uovo e della gallina. Ma se è vero che a coltivare l'uva fu il padre di Cam Set e Jafet, e ne potè quel campionissimo di longevità che fu Matusalemme, il vino ha compiuto la veneranda età di seimila anni.

Circa due milioni di giorni a farsi bere, per Bacco, da un'infinita di generazioni umane. Nei primi tempi, però, lo si sorseggiava con un certo riguardo. Bevanda sì, ma non da strapazzo. Ubricarsene? Per carità. Era quasi una «spozione» propiziosa financo mistica.

Saggezza antica gli accredita va meriti «divini», oltre che medicamentosi. La Bibbia lo conferma. Non per nulla se ne produce in Terra Santa, e giu di lì Sarepta e Tiro, sulle pendici del Libano, ne godevano d'ottima qualità. La Siria anche, specie nella zona di Haleb, l'attuale Aleppo. E una di quelle specialità — il «Damasco» — trionfava sulla tavola degli emiri e degli scia di Persia. Merce di baratto, questo «gioiello» dell'agricoltura veniva permutato con gemme, monili, diamanti e sete. E

fu attraverso questo commercio che fu fatto conoscere a tutti i popoli del Mediterraneo. I primi paesi a importarlo furono Grecia e Italia. Ma presto essi ebbero una produzione propria, sempre più estesa.

Sacro qui il vino non fu certamente. Se ne abusava — evocò, e fino alla sbornia. E le baccanti insegnino. Cio era fomentato dai bassissimi costi. Si pensi che 400 anni a C. i suditi di Pericle si portavano a casa un litro di «Chio» o di «Mende», due non plus ultra dell'epoca (a 13 gradi) con una somma che non superava le quindici lire di oggi, cioè il valore di una caramella. Cifre da dumping anche per i «confratelli» di Creta, Gos, Icaria, Lesbo, Taso e Cipro. Chi, con questa abbondanza a buon mercato, non avrebbe alzato il gomito più del necessario? Ma l'Ellade allo anche le vele: sin golari navi — «magogon plon» — diffusero il vino come un messaggio d'allegria.

### LA LEZIONE DI PLINIO

Pressocché simile la situazione di Roma. Per quaranta sesterzi pari a dieci lire di adesso, si poteva comprare una caraffa di vino. I quiriti più abbienti avevano le «celle vinarie», cantine sempre provviste. Caligola però ritoccò i calmieri. Nel 500 dell'era volgare, poi Diocleziano fissò il Falernum (passione di Giulio Cesare e amore di Virgilio, che lo citò nelle *Georgiche*) in ventiquattro dinari. Chi invece voleva irrigar le tonnelle con un vinello da «taberna» non sbrorsava più di otto dinari.

Grascia, come si diceva allora, che durò fino a quando questo nettare non «deborde» oltre confine. Dilago insieme con le conquiste dei legionari. I quali, dovunque si spostassero, piantavano vigne. Vigne di qua, vigne di là — si direbbe che la storia di Roma si sia sbronzata. E infatti col vitone capitolino si sciacquarono lo stomaco Turchi, Gallici, Germanici, Ebrei. Sicché i tipi più apprezzati — dal «Cubano» al «Pocino», dal «Primate» al «Setino» — mondarono mezzo mondo.

Secolo più secolo meno fu, pressappoco, in quel torno di tempo che Plinio il Vecchio, docente e donno in fatto di *oenogestica* (l'arte della degustazione) prese a occuparsi di distillazioni. Tra «plebei» e «aristocratici» c'era, in illo tempore, una costellazione di ben 196 tipi di vino, di cui una novantina italiani. E il sapientissimo naturalista — incontentabile — volle qualcosa di meglio. Ne scelse alcuni per dedurne una sostanza più raffinata. Usò un recipiente coperto di peli tesse, dove si raccolsero i vapori, spremuti e qui piovevano acquavite. Sia pure scontrata e irriguata verso il palato.

Felice o no, questo «rodaggio» fece testo ed ebbe riflessi nel futuro. Tracce se ne trovano nella Scuola Salernitana, «surrogato» di università medica antelitteram, sorta nel IX secolo, che conferì al vino una grande autorità dietetica. Ma, in pratica, furono i monaci toscani i primi distillatori in termini artigianali. Zitti zitti, tra un glorioso patri e un ora pro nobis, imbastirono elisar tiane e stomatici tutt'altro che nudi di vigore. Coloni e contadini della stessa regione, poi nel XIII secolo non furono da meno. Distillavano la vinaccia per gratificarsi di una grappa casareccia. Peccato che di gola che, peraltro, ceneri, inganni, sudori, so-

tracra parlo addirittura di «fumo, ceneri, inganni, sudori, sospiri e vituperi». Ehi! quante offese a un povero grappino fatto in casa! Ma tant'è. E cioè — si badi bene — contro il parere dei medici e specialisti. Pare di questi, il fiorentino Taddeo degli Alderotti, commentatore di Ippocrate, nella sua «Della conservazione della salute» riconosce poteri altamente benefici all'acquavite Buona — assicura — per *rinverdire* gli anziani, conservare la giovinezza, prolungare la vita, nonché combattere i morsi velenosi, la podagra, l'idropisia, il colera e altri acciacchi e acciacchetti.

Virtù queste che, in quegli anni, avrebbe poi avallato anche il francese Arnaldo di Ville neuve, professore all'Ateneo di Medicina di Montpellier. Nel suo trattato «De vini», anzi, gli approfondisce il tema in chiave scientifica, abbandonando l'empirismo fino allora perseguito. Ma fu il suo allievo Raimondo Lullo a sperimentare l'Acqua ardente. E la definì — verso uomo «di spirito» — «consolato ultima corporis humani». La de sumeva ovviamente dal vino, fatto evaporare per cinque o sei volte, e trattato con calce viva e carbonato di potassio. L'alcol che emergeva lo chiamava «quintessenza» le prime quattro e rano terra, acqua, aria e fuoco. Fuoco? Già, perché si riteneva che — mito di Prometeo a parte — l'alcol fosse un concentrato di calore e che occorresse del tempo perché vi s'addensasse.

Convizione che, ritardando successivi progressi, fu trascinata per cinquecento anni. Si deve aspettare il 1771 per avere, oltre che rudimentali alambicchi, viti e propri strumenti ad hoc. Il farmacista Antoine Baume concepì il primo areometro che permettesse di seguire, con regolarità, tutti i processi di distillazione. Impulso determinato fu dato poi, nel 1800, da Edoardo Adam. Costruì un apparato a «distillazione continua» per riscaldare il vino, condensarne i vapori e controllare il grado alcolico. E questo gli diede la possibilità di ottenere

— in un'unica soluzione — un'acquavite di tono elevato fino a 90 gradi.

### «VERITA' IN BOTTIGLIA»

Queste, in sintesi, le tappe miliari e i punti salienti dell'enoologia. Anche se, com'è comprensibile, essa è ricca di altri traguardi e personaggi che sarebbe lungo elencare. Ed oggi, pur essendo la scienza della distillazione un'altra cosa, non sono stati divelti principi e metodi dell'antichità. Specchio del le sue millenarie tradizioni, è l'Italia che primeggia e da le zioni a chi, all'estero, fabbrica o abboraccia acquaviti e affini. Il brandy è un classico esempio. Checche ne dica la prosopopea francese, e un'autentica «verità in bottiglia». E si differenzia dai prodotti similari stranieri (che pure a volte si compiaciono ricalcare il nome), non solo per l'eccellenza della nostra materia prima che vanta grandi «doni di natura», ma anche per la più avanzata tecnica italiana.

Genuino e sano e, innanzitutto, il vino che un giorno si troverà in brandy Genuino, sa no e di buona gradazione come quello siciliano e della provincia di Trapani in particolare. Non per niente a Marsala si fa del buon brandy. Distingue poi le operazioni di laboratorio e la «manutenzione» scientifica cui è sottoposto. Deflammato fino alla gradazione massima di 70 gradi (oltre la quale comprometterebbe le sue caratteristiche originarie), l'estratto conserva, appunto, tutte le componenti organolettiche e aromatiche del vino. Sfrondato il grezzo delle «stremite» dette «codas» e «testas», la parte centrale chiamata «cuore» è ulteriormente isolata. La feccia, usata in Francia, e scartata. E questo emancipa il brandy dall'«influsione» saponosa che caratterizza il cognac. Ma non è solo questo a rendere il brandy inimitabile. Non tre o quattro bensì venti i vini che gli si sintonizzano. Unione, denominata *coupage*, che privilegia il carattere, armonizza la тона

MARIA FERRANTE  
(segue in ultima)

## Il Consiglio Provinciale di Trapani

### Contro lo zuccheraggio con il saccarosio

Il problema dello zuccheraggio dei vini è stato argomento di un approfondito dibattito al Consiglio Provinciale di Trapani appositamente convocato. Da tutti i settori è stato rilevato il danno che si arrecerebbe ai vini siciliani se venisse approvato il progetto di legge che autorizza lo zuccheraggio mediante impiego di saccarosio. Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno.

«Il Consiglio Provinciale di Trapani, nella seduta del 10 marzo 1987, nel prendere atto di un provvedimento di ulteriore incentivazione concessa al mosto concentrato rettificato per l'arricchimento dei vini, respinge ogni tentativo di depenalizzare l'uso del saccarosio nella pratica enologica attraverso la concessione del privilegio dell'ammenda amministrativa che favorisce ulteriormente frodi e sofisticazioni.

Invita, pertanto, il Ministro e il Governo ad assumere tutti i provvedimenti necessari ed urgenti perché coloro che hanno utilizzato saccarosio nelle pratiche enologiche e sono stati già individuati e denunciati vengano perseguiti a norma delle leggi vigenti, con tutte le conseguenze che una drastica decisione in tal senso potrà comportare, per porre fine, una volta per tutte, ad ambiguità dannose al settore enologico italiano. Ciò anche per acquistare maggior credito nel continuare e intensificare in sede CEE la battaglia contro l'uso del saccarosio in qualsiasi territorio della Comunità e in qualsiasi pratica enologica in atto consentita.

Invita, inoltre, il Ministro a farsi portatore dell'istanza dei vitivinicoltori siciliani perché almeno altri dieci milioni di ettolitri di vino giacente vengano avviati a distillazione straordinaria, facendo salvi provvedimenti in corso e richieste avanzate dalle categorie sia presso il Governo Nazionale che presso la CEE.

### Problemi tecnici

## Analisi del suolo

Il coltivatore non solamente deve conoscere se il suo terreno è calcareo, argilloso, siliceo, sciolti, ecc. ma deve anche sapere, se vuole ottenere buoni raccolti, se il suo terreno è fertile.

Un terreno si dice fertile, quando contiene, in sufficiente quantità, tutti gli elementi di cui la pianta ha bisogno per vivere.

Questi elementi sono dieci e sono l'ossigeno, l'idrogeno, il carbonio, l'azoto, il fosforo, la potassa, la calce, la magnesia, lo zolfo e il ferro.

Fate nascere una pianta in un liquido ove si trovano tutti questi elementi e la pianta vive benissimo. Ora, come si fa per sapere se un terreno contiene in sufficiente quantità tutti gli elementi nutritivi? La pianta trova l'ossigeno nell'aria, l'idrogeno nell'acqua e prende il carbonio nell'aria. La magnesia, lo zolfo e il ferro, si trovano, in sufficienti quantità, in tutti i nostri terreni. Resta a sapere se il terreno è ricco di

azoto, fosforo, potassa e calce.

Una terra è abbastanza ricca quando in 1000 chilogrammi di essa vi siano almeno 1 chilogrammo di azoto, 2 chilogrammi di potassa, 1 chilogrammo di sostanze fosforiche. La quantità di calce che la terra esige per essere fertile è variabile, secondo la natura del suolo.

Le terre leggere sono fertili con l'uno per cento di calce, quelle forti, argillose, sono più fertili, ne hanno il tre o quattro per cento.

Ora come si fa a sapere se un terreno è ricco di questi quattro elementi? Si deve fare esaminare da un chimico, il quale operando almeno con un chilogrammo di terra presa dal vostro terreno, vi saprà dire con precisione quali elementi mancano ed in quale quantità.

Conosciuto questo risultato, il coltivatore deve domandare al perito agrario quali concimi deve usare ogni anno nel suo terreno e in che misura.

MICHELE TORTOLANI

Fede, arte, folklore, turismo

I MISTERI DI TRAPANI
NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE

In quest'articolo vorremmo individuare e definire, attraverso un'analisi diacronica, se e fino a che punto il lento snodarsi dei Misteri per la Città di Trapani, sia realmente momento e patrimonio folklorico al di là delle reazioni emozionali e del richiamo turistico che, ormai da diversi anni, esercita.

Relativamente all'origine della Via Crucis, di contro la comune interpretazione che vuole i Misteri importati nell'Isola dagli spagnoli, ci sembra davvero interessante la tesi sostenuta da Paolo Toschi che individua la matrice prettamente genovese di tale rappresentazione, tesi motivata dal processo di osmostabilizzazione tra Genova e Palermo proprio per i continui e fiorenti scambi commerciali esistenti tra l'Isola e la cittadina ligure.

«Alle casazze — così, infatti, vengono denominate tali sacre rappresentazioni — il gusto barocco e la denominazione spagnola posto, concorsero a dare un carattere così fastoso che la fantasia stenta quasi a immaginare» scrive il Toschi.

Il 1581 e l'anno in cui si annota l'arrivo dei Padri Gesuiti a Trapani. Questi chiesero ed ottennero dal Senato la chiesa di S. Michele, il 5 aprile 1606 fu trasferita in quella stessa chiesa la Compagnia dei Supplicanti e il 5 settembre dello stesso anno viene affidata alla Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo.

La Compagnia dei Supplicanti nel 1592 si fonde con la Confraternita di San Michele e dalla fusione nasce il nuovo vestimento dei Confrati formato dalla casacca rossa e dalla visiera bianca.

Quando, per gli eccessi verbali, vennero proibite le sacre rappresentazioni, la Compagnia del Preziosissimo Sangue sostituì alle scene animate lo spettacolo muto, affidando l'esecuzione dei gruppi statuari ad artisti trapanesi.

Vengono così costituiti i primi Misteri e assegnati alle maestranze:

- 1) La deposizione, assegnato ai sarti con atto notarile del 3-4-1619, opera di Giuseppe Milanti,
2) Il trasporto al Sepolcro, assegnato ai cavallai il 5-4-1619 (successivamente passò ai salinari), opera di Giacomo Tartaglia,
3) L'ascesa al Calvario, assegnato ai vinatieri e carrettieri con atto Notaio Antonio Migliorino del 20-4-1620, autore ignoto,
4) La Spogliazione, assegnato ai bottai il 20-4-1620 Notaio Melchiorre Castiglione, opera di Francesco Nolfo,
5) Gesù solleva la Croce, assegnato ai falegnami il 23-4-1620 Notaio M. Castiglione, di autore ignoto,
6) Gesù nell'orto di Getsemani, assegnato agli ortolani il 27-4-1620 Notaio M. Castiglione, opera di Baldassare Pisciotta,
7) Gesù crocifisso, assegnato ai funai e canapai il 27-4-1620 Notaio M. Castiglione, opera di Domenico e Francesco Nolfo,
8) La flagellazione, assegnato ai murifabbricanti e scalpellini il 3-5-1620 Notaio M. Castiglione, di autore ignoto.

Dovette sembrare una tattica certamente astuta quella di affidare l'uscita e la cura dei gruppi alle varie maestranze infatti, aumentarono gli introiti delle questue e l'interesse e la partecipazione popolare raggiunsero momenti di grande entusiasmo.

Sono numerosi, in questo periodo, gli atti notarili che fissano clausole e impegni delle singole maestranze. Vale per tutti l'atto del 3-5-1620 con cui la maestranza dei muratori si impegna «in perpetuo, ogni anno nel giorno del venerdì santo e in altro giorno e quando la detta compagnia farà la processione, di portare il suddetto Mistero con detti Misteri e con 20 torce, altrimenti mancando saranno tenuti a tutti i singoli danni che essi provocheranno al Governatore e agli ufficiali di detta compagnia e a pagare l'interesse quanto spetterà, con patto di non opporsi».

Col passare degli anni i gruppi statuari raggiunsero il numero attuale di 20. Seguono infatti:

- La partenza, assegnato agli orafi il 6-4-1621 Notaio Martino Ximenes, opera di Mario Ciotta,
- La caduta sul torrente Cedron, ai marinari con atto del 6-4-1621, Notaio M. Ximenes, opera di Francesco Nolfo,
- La coronazione di spine, ai fornari atto 8-3-1632 Notaio Mario Crezi, opera di Antonio Nolfo,
- La negazione, ai barbieri atto 1-12-1661 Notaio Giacomo Del Monaco, opera di Baldassare Pisciotta.

SALUTO AUGURALE DEL SINDACO DI TRAPANI

All'appuntamento che si ripete da quattro secoli l'Amministrazione Comunale non può mancare La Processione dei Misteri (e tutti i riti della Settimana Santa) torna a testimoniare il costume e il carattere della nostra gente che ha trovato nel lavoro e nella fede religiosa la propria ragione di vita e la solidarietà fra tutti gli strati sociali.

Anche quest'anno il Comune di Trapani partecipa con contributi, mezzi (illuminazione) e uomini (i servizi del Corpo dei Vigili Urbani) allo svolgimento della manifestazione con l'intento di migliorarla sempre nel rispetto della tradizione.

L'apporto delle idee per una migliore organizzazione del rito più atteso dell'anno da tutti i trapanesi quest'anno ha contribuito ad elaborare un interessante itinerario in alcune vie del centro storico dove i Misteri non passavano da molti anni.

Fede, Arte e Tradizione rivivono nei sacri gruppi scultorei, attraverso le opere di artisti trapanesi impareggiabili come i Nolfo, Ciotta, Tartaglia, Pisciotta e Milanti. A nome di tutta l'Amministrazione Comunale auguro a tutti i concittadini e ai turisti una gradita partecipazione, un lieto soggiorno e una Pasqua serena.

VINCENZO AUGUGLIARO Sindaco di Trapani

- Gesù dinanzi ad Anna, ai fruttivendoli atto 26-3-1684 Notaio Francesco Incandela, di autore ignoto,
- Ecce Homo, ai calzolari atto 21-3-1689 Notaio Castiglione, opera di Giuseppe Milanti,
- La lavanda, ai pescatori il 23-1-1704 opera di Mario Ciotta,
- L'arresto, ai fabbroferri atto 8-8-1765 Notaio Luigi Maurigi, di autore ignoto,
- La sentenza, ai macellai atto 27-2-1772, Notaio Saverio Cognati, opera di Domenico e Francesco Nolfo,
- Gesù dinanzi ad Erode, ai mugnai atto 13-11-1782, Notaio Adriano Venza, opera di Baldassare Pisciotta.

La Compagnia di San Michele rappresenta il 19° Mistero con il Cristo nel Sepolcro di Giuseppe Milanti ed è, afferma Mondello, «l'unico corpo chiesastico che ha luogo nella divisa secolare comparsa», poi ceduto ai pastai.

Chiude l'Addolorata, opera pure del Milanti, che un tempo era seguita dal Senato e dalla nobiltà, oggi invece si dice che appartiene al popolo.

Ma la Processione non ebbe vita felice. Le varie maestranze, infatti, mal sopportando la soggezione dovuta alla pertinenza chiesastica della Compagnia di S. Michele, ben presto cominciarono a disertare i Misteri. Nei capitoli della maestranza dei sarti di Trapani del 4 settembre 1651 si legge: «Havendo per obbligo ed istituto particolare la nostra Maestranza nel giorno del venerdì santo nella rappresentazione delli Sacri Misteri della Passione di Christo Signore Nostro, quali si conducono per la città e chiese di essa in processione, d'intervenire per accompagnare il nostro Misterio, con le proprie torce in mano, si vede, non senza nostro gran rossore, oltre il scandalo che si dà alle genti, che molti tralasciano di fare sì devota funzione o per trascuraggine o per vano capriccio».

Ci volle un bando promulgato dal Senato il 10 aprile 1727 con il quale « si ordina, provvede e comanda che ogni mastro di qualsivoglia Maestranza e professione che ha Misteri che l'11 del corrente mese di aprile, abbiano e debbiano ed ognuno di loro habbia e debbia, ad hore venti di detto giorno, ritrovarsi nella venerabile chiesa di San Michele Arcangelo ed ivi ogni uno intervenire per associare ai loro Misteri, quelli non lasciare per strada, per insino che detti Misteri ritorniranno nella Chiesa, sotto pena di onze due » Il bando dovette avere il suo effetto se dopo qualche anno il Burgio annota che «l'autorità del Senato ha ridotto la comparsa a tale stato di bellezza e di convenienza che si è resa l'ammirazione degli esteri e il compiacimento dei paesani».

Con il susseguirsi degli anni nella processione si avvicendarono trasformazioni e mutamenti. Scrive il Mondello «Reggendo la Diocesi di Trapani mons. Vincenzo Ciccolo Rinaldi, aveva ordinato che davanti la statua dell'Addolorata, col suo mantello velutato, invece che pochi frati di vari ordini, in doppia fila, andassero donzelle dell'orfanoatrofo, accompagnate dai preti. Esse vestivano elegantemente di nero, con un velo bianco guarnito di

trine, sul capo fermato da un serto di giunchi con guanti bianchi e con un cero acceso in mano. Durò assai poco la comparsa di queste orfane, che nel corso dell'anno erano intente a preparare le vesti, sospirando il venerdì santo per vedere ed essere viste Poiché, ad evitare le improntitudini di certi giovinatissimi, sorrisi e le occhiate scambievoli dei fidanzati e delle orfane, fu d'uopo smettere il pio costume».

Il 7 luglio 1866 con D.R. n. 3036 il Comune diventa proprietario dei gruppi statuari. Da quel momento le cose cominciano a cambiare. Infatti la processione si avvia verso un lento, ma progressivo processo di banalizzazione al punto che il Pirrè ai primi del nostro secolo si pose la domanda se fosse veramente fede «quella di signore che sfoggiavano seriche vesti menando a spasso con febbrile premura le loro figliole».

E veniamo ad oggi per vedere ancora cosa è cambiato.

Sin dal suo primo costituirsi la processione, uscita dalla chiesa di S. Michele, oggi distrutta, percorreva le strade strette e tortuose della vecchia città dove sorgevano conventi e monasteri. I gruppi entravano nelle chiese che incontravano lungo il percorso e, allora quando faceva l'ingresso la statua dell'Addolorata, venivano intonate le meste note dello Stabat Mater Solennità e preghiera, raccoglimento e partecipazione. Ma per disposizione del Vescovo Ratti i Misteri non furono fatti più entrare in chiesa. Concordiamo con Nicola Lamia quando asserisce che «la processione dei Misteri ci sembra davvero al suo posto soprattutto nelle strade anguste e un po' tortuose della città vecchia dove i diademi dei Cristì e delle Madonne e le lance dei Centurioni e dei giudei toccano quasi i balconi gremiti di fedeli genuflessi ed i due giudei bare gettano riverberi rossastri sui muri delle case e sulla folla estatica e le facciate degli edifici vetusti su cui il tempo ha disteso la sua patina dorata o grigia fanno da sfondo agli episodi della Passione in una dolce atmosfera di intimità e raccoglimento che fa di ogni viuzza una casa, una chiesa».

Oggi si è preferito ampliare il percorso, coinvolgere, non sappiamo fino a che punto i nuovi rioni, far passare i gruppi per la Trapani nuova e non si è tenuto conto del deperimento subito a discapito di una componente sopravvissuta nel tempo, il passo cadenzato e ritmato dei portatori per conferire al Mistero vitalità, adempiendo, simultaneamente, una precisa esigenza storica. La stessa atmosfera che si respira intorno non è certa preda di sì mesto avvenimento. E concordiamo con Mike Scuderi quando dice: «Non è certo una notte di Getsemani o di Calvario l'aria e muta di campane, ma frantumata di richiami, vibrante di parole, di motori, di trombe d'auto, corrotta dalle mille luci fluorescenti delle bancarelle. E' piuttosto un'attesa di festa che un macerare del cuore».

Non basta certo il rullo iniziale dei tamburi, premonitore di una sentenza già emessa e d'una condanna in atto, a conferire dignità e prestigio a una processione che evidenzia non i segni del tempo, ma le manomissioni che con mani davvero poco felici sono state apportate. Una processione che si trasforma da manifestazione vissuta a spettacolo osservato, in cui i pon non rossi e le palandrane dei portatori rappresentano l'eternico coatto, imposto, in cui il rituale si annulla nel turistico, nel consumistico e l'autenticità contentutistica è sacrificata sull'altare della manifestazione fine a se stessa, puntuale nella scadenza, ma non altrettanto puntuale nei riferimenti storici.

La nostra analisi ha voluto da una parte cogliere la dimensione diacronica della processione dei Misteri, dall'altra il suo aspetto sincronico. E' qui che non abbiamo resistito all'imperativo di differenziare il tradizionale dal non tradizionale, l'emergente dal tradizionale e dal gustaposto.

E qui vorremmo che si potesse sottolineare la sensibilità del Comune, dell'EPT, del Comitato Cittadino al quale è affidata la processione, per dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, perché con il consiglio degli specialisti si possano annotare ed eliminare distorsioni e mistificazioni tacitate per l'autenticità, il «vero».

Ma un vero edulcorato, un autentico mistificato

RITA CEDRINI CALDERONE Università di Palermo



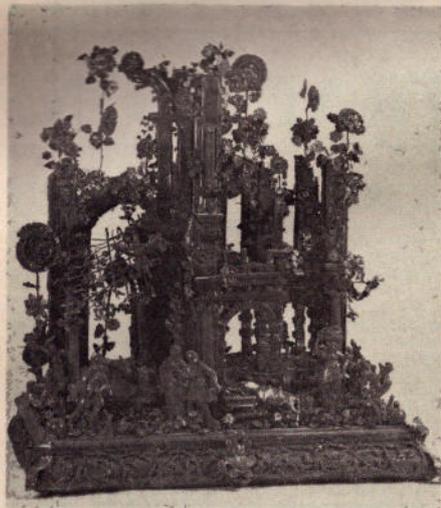
L'arresto



Gesù dinanzi ad Erode

a cura dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE - TRAPANI

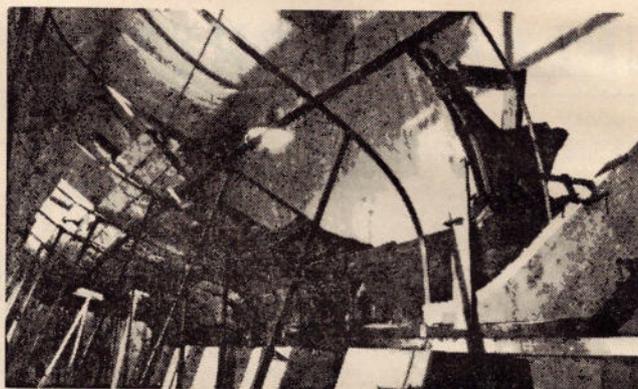
# Trapani e la sua Provincia



## TRAPANI

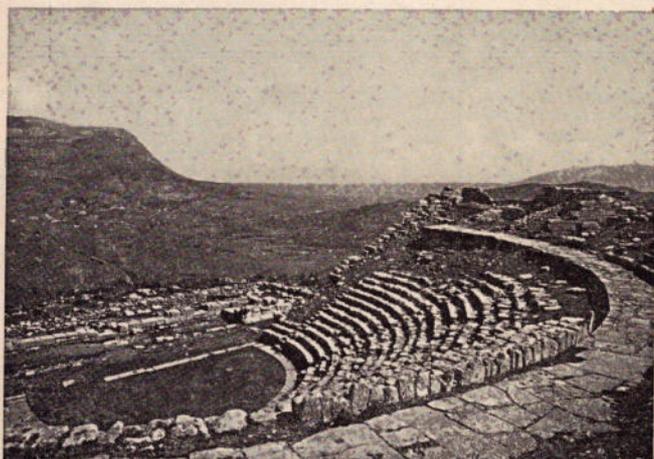
Dalle antichissime origini sicane, ebbe importanza strategica durante le guerre puniche. Conquistata dagli arabi, poi dai normanni, dagli aragonesi, ebbe il migliore sviluppo sul finire del '300 e all'inizio del '400, secolo in cui si formò quale oggi vediamo il suo centro storico. Fiorirono le arti, pittura, scultura, argenteria, ceramica, corallo. Il Presepe che pubblichiamo nella foto, conservato al Museo Pepoli, è databile tra il XVII e il XVIII secolo ed è realizzato con coralli e smalti.

## MARSALA



Importantissimo centro industriale della provincia, nota anche per il suo vino «Marsala». La sua storia si allaccia alla preistoria per cui il complesso Motya-Lilibeo e di estremo interesse archeologico. Recentemente nelle sue acque è stata ripescata una nave punica unica al mondo (nella foto).

## SEGESTA



Fu la principale città della Sicilia Occidentale abitata dagli Elimi. Nell'alto Medioevo fu distrutta dai barbari e se ne perse anche il nome. La città si estendeva sull'altipiano del monte Barbaro dove è rimasto il teatro (nella foto) di tipo greco, databile al IV III sec. a.C. uno dei meglio conservati dell'antichità, mentre a valle si conserva il tempio dorico.

## SCOPELLO

A nove chilometri da Castellammare del Golfo, pittoresco centro marinaro e balneare, sul golfo omonimo, noto per il suo castello di antichissima costruzione, riedificato sotto gli aragonesi (XIV e XV secolo), sorge Scopello, villaggio agricolo e di pescatori, fronteggiato da faraglioni che emergono dalle acque trasparenti del mare.



Scopello. I faraglioni

## LE ISOLE EGADI

### FAVIGNANA

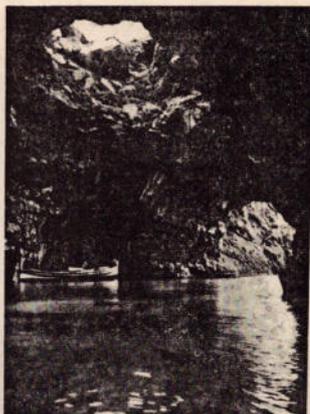
E' la maggiore del gruppo Sorgono qui le più importanti tonnare del Mediterraneo e, in tempo di mattanza, si potrà assistere ad uno spettacolo certamente cruento, ma carico di fascino e di emozioni. Ne si possono dimenticare le sue coste mai eguali o le sue cave di tufo, scavate dall'uomo fin dai tempi immemorabili che scendono vertiginosamente per offrire, talvolta, la curiosa visione di un giardino sprofondato in fondo alla voragine.

### LEVANZO

E' testimone di una lunga preistoria. Gli uomini del paleolitico superiore hanno lasciato tracce della loro presenza nella Grotta del Genovese, i cui graffiti e le cui pitture di caccia e di pesca sono certamente tra i più importanti complessi di arte cavernicola in Italia.

### MARETTIMO

La più lontana tra le tre isole, è tutta un susseguirsi di promontori rocciosi, di insenature tra gli scogli, di grotte fantastiche e coloratissime, quali la Grotta del Cammello, della Bombarda, del Presepio ornata di stalattiti e stalagmiti. Dalla montagna, ri-



La «Grotta del Cammello» a Marettimo

coperta di timo e di altre erbe rarissime, lo sguardo spazia nell'azzurro intenso del suo mare e verso il paese.

## MAZARA DEL VALLO



Cittadina industriale e sede della più importante flotta peschereccia d'Italia, ha origini antichissime, ma divenne città solo durante il dominio musulmano. Da allora ha avuto una storia notevole. Del periodo normanno, fra gli altri monumenti, è la Cattedrale (nella foto), ricostruita poi in forme barocche.

LA SCOMPARSA  
DI DANNY KAYE

## Un sorriso sul mondo

È morto Danny Kaye, uno dei più popolari attori americani, che un'onda di letizia e povertà dire di speranza aveva recato sugli schermi di tutto il mondo fino a una quindicina di anni addietro, quando l'attore decise di abbandonare definitivamente il cinema per dedicarsi a una causa umanitaria, quella dell'Unicef, con una serie di spettacoli a favore del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

Danny Kaye è morto al Cedars Sinai Medical Center di Los Angeles, dove era stato ricoverato alcuni giorni fa per una grave forma di epatite Aeva 74 anni, essendo nato nel 1913. Il suo vero nome era David Daniel Paminski: era un ebreo americano di origine russa, figlio di un sarto emigrato negli Stati Uniti. Cantante, fantasista, ballerino, il volto mobilissimo e comunicativo, aveva esordito nel 1939 sui palcoscenici di New York, imponendosi molto presto sulle ribalte del music-hall. Iniziò la sua attività nel cinema negli anni precedenti la seconda guerra mondiale. All'immediato dopoguerra appartengono però i suoi successi decisivi, che lo fecero apprezzare e anche amare in molti paesi.

Del 1944 è il suo film «Vinsi la guerra». Due memorabili successi, «Sogni proibiti» e «Venezia e il professore», sono del '47. In «Sogni proibiti», regista Mc Leod, altri interpreti Virginia Mayo e Boris Karloff, era un uomo timidissimo che immagina evasioni meravigliose e impossibili, un mondo migliore e stupendo. Segui nel 1949 «L'ispettore generale», ispirato alla celebre commedia di Gogol, che ne confermo le particolarità qua lista di attori, formati in palcoscenico. Un altro film molto fortunato fu «Il favoloso Andersen», del '52, che si ispirava alla vita e alle avventure del grande scrittore di fiabe. Seguirono «White Christmas», «L'uomo del Diners Club» e «La pazza di Chailot», liberamente ispirato alla bella commedia di Giraudoux. Prima del '70 lasciò il set per impegnarsi nelle sue attività umanitarie.

Ma non abbandonò il palcoscenico. Percorse tutti i paesi del mondo, e fu più volte anche in Italia, per presentare il suo «Danny Kaye Show» a scopo benefico. Noi ricordiamo di averlo incontrato a Roma, dove, essendo dotato di un buon orecchio musicale, riusciva a disimpegnarsi nel dirigere una grande orchestra.

Hollywood, Broadway e tutto il cinema perdono un artista umanamente molto dotato, generoso e affabile, dietro il cui sorriso, gli occhi luminosi, sarebbe però errato pensare a una persona soltanto di buon umore. Come dimostrano soprattutto alcuni suoi film, quali l'indimenticabile «Sogni proibiti» e «L'ispettore generale», Danny Kaye era capace di una pensosa tenerezza, di un invito alla riflessione, dentro il quale passava la consapevolezza per le molte tragedie e per l'infinito dolore del mondo, al di là di tutte le frontiere.

S. St.

### L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI  
DEI GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901

Direttori  
UMBERTO FRUGUELE  
ENRICO FRUGUELE

20130 MILANO  
Via G. Compagnoni, 28  
Casella Postale 3549  
Telefono 71.31.33

## A PALERMO

### L'arte del respiro

Si è tenuto a Palermo il seminario, organizzato dall'IPSA Editore snc in collaborazione con la Società Carbone Congress, del Professore Frederick Leboyer sul tema «L'Arte del respiro».

Il Prof. Leboyer, laureatosi all'Università di Parigi, ha lavorato per le Nazioni Unite, nel 1959 ha avuto un primo contatto con l'India. È da questa terra, infatti, che Leboyer ha tratto le origini per la sua ricerca sulla nascita. Avendo seguito per anni la scuola dello Hatha Yoga prima, poi delle arti marziali, avendo praticato la meditazione, lo Zazen ed infine la recitazione sacra, il canto liturgico indiano, avendo cominciato a gustare e a capire l'aspetto nascosto, psichico, esoterico della respirazione, Frederick Leboyer ha avuto la sorpresa di scoprire che l'esperienza verso la quale tendevano con tutto il loro essere i mistici altro non era se non ciò che la donna vive durante il parto.

Attraverso questa tecnica di respirazione, a cui alla fine dei suoi studi egli è approdato, tecnica che si basa esclusivamente sul canto, il canto liturgico indiano, un canto semplice che utilizza solo le vocali e il suono, si può arrivare ad annullare i limiti dell'ego, del piccolo «io», fonderci con un'energia illimitata, e attraverso questa esperienza spirituale, mistica, si possono alleviare, se non annullare del tutto le sofferenze del parto.

Alla domanda se l'uomo può avere questo tipo di esperienza, Leboyer, ha risposto, che l'uomo può vivere questa esperienza soltanto attraverso la psica-

nalisi o solo quando si avvicina alla morte.

Durante la conferenza stampa, è stato chiesto al Prof. cosa ne pensasse delle nuove tecniche e delle nuove scoperte a cui si è arrivati, oggi, nel campo della medicina fecondazione in vitro, predeterminazione del sesso, fecondazione artificiale «Magia nera» — ha risposto Leboyer. Lui ha abbandonato la medicina proprio quando essa è diventata magia nera. «I risultati di questi esperimenti — ha continuato — sono sempre disastrosi. Quando si utilizza il potere in genere, in questo il potere dell'uomo sulla natura, il potere con il tempo si ritorce contro chi lo esercita. L'idea della perfezione tecnica è sbagliata, perché la vita è imperfetta».

Alla domanda se l'uomo ha più potere sulla donna o viceversa, Leboyer ha risposto che, la donna ha il potere della vita che è il più grande potere. Ad un giornalista che gli ha chiesto cosa pensasse della guerra, visto che in passato l'aveva vissuta, Leboyer sorridendo ha risposto che la guerra è una malattia dell'umanità, come per un bambino il morbillo o la varicella. Prima la malattia che colpiva l'umanità era acuta, come appunto la guerra, quindi guaribile. Adesso l'umanità soffre, in tutto il mondo, di una malattia cronica, cioè inguaribile.

In un mondo come il nostro, basato esclusivamente sul materialismo, è difficile credere che c'è ancora qualcuno che crede esclusivamente ed essenzialmente, nella forza dello spirito.

ANGELA CHIAZZA

## LIONS CLUB MARSALA

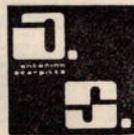
### Premio annuale per Tesi di Laurea su Marsala

Il LIONS CLUB di Marsala ha istituito un premio annuale di L. 500.000 da destinare alla migliore Tesi di Laurea su Marsala, discussa nell'anno accademico 1985-1986. Possono concorrere al premio tutti i lavori che trattino Marsala da un qualsiasi punto di vista storico, archeologico, sociale, economico e culturale in genere.

Per concorrere al premio, che sarà assegnato in occasione di una apposita manifestazione, i candidati, entro il 30 aprile 1987 dovranno far pervenire al Club anche tramite la libreria di Pietro Pellegrino, copia della Tesi e certificato di Laurea.

Il lavoro premiato resterà in potere del LIONS CLUB di Marsala che ne curerà la più opportuna conservazione, con riserva di eventuale pubblicazione.

IL PRESIDENTE  
Rag. Domenico Lipari



## SCARPITTA

Vi propone ancora una vendita a rate a prezzi più bassi che in altre città e da oggi un modo di acquistare più snello e facile con possibilità di rateazioni fino a 48 mesi senza cambiali e con rate a partire da L. 40.000.

### TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI COMPUTERS - ELETTRODOMESTICI

La Ditta SCARPITTA vi dà anche la tranquillità assicurativa.

Ditta ANTONINO SCARPITTA - Piazza Notai  
Trapani

## Organizzato dalle ACLI

# «Progetto Selinunte»

### Impegno per la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico e turistico del territorio

Organizzato dalle ACLI e con il patrocinio dei Comuni di Castelvetro, di Partanna e di Campobello di Mazara si è tenuto domenica 15 marzo 1987 in Castelvetro, nei locali del Cinema Marconi, un Convegno sul tema «Progetto Selinunte».

Presenti Autorità, politici della Provincia e davanti ad un folto pubblico i lavori sono stati aperti dal Presidente Provinciale delle ACLI, Geom. Genaro Conte, che, nel sottolineare il significato della iniziativa, ha evidenziato l'impegno del Movimento a contribuire alla salvaguardia di un patrimonio, archeologico e naturale, che corre oggi il grave rischio di deperdersi se non si provvede urgentemente e nel modo più adeguato possibile.

I lavori, presieduti dall'On. Angelo Capittummo, Assessore Regionale alla Presidenza, sono proseguiti con le relazioni del Prof. Giuseppe Lombardo, Presidente del Circolo ACLI di

Castelvetro, e del Prof. Ing. Giuseppe Mallandrinò, dell'Università di Palermo, che hanno illustrato le iniziative in corso per meglio valorizzare e conservare il parco archeologico Selinuntino che, come noto, costituisce uno dei complessi più notevoli e interessanti dell'intero Mediterraneo nonché per dotare Marinella di Selinunte di un porto peschereccio e turistico al fine di assicurare una adeguata protezione ai pescherecci locali, da sempre esposti alla furia dei mari che irrompono nella piccola rada, e permettere anche alle imbarcazioni da diporto che, numerose, solcano il Mediterraneo, un sicuro approdo ed un preciso punto di riferimento.

Tutela del patrimonio archeologico e costruzione del porto (capace, quest'ultimo di ospitare non meno di 450 natanti da diporto oltre naturalmente i pescherecci locali) per le ACLI di Castelvetro sono un obiettivo

prioritario e irrinunciabile se si vuole veramente valorizzare e tutelare l'ambiente e dotare la zona di Selinunte e l'intero territorio della Provincia di Trapani di una irripetibile occasione di sviluppo socio-economico.

Numerosi e qualificati gli interventi. Tra questi meritano segnalazione le comunicazioni dell'Assessore Regionale alla Presidenza, On. Angelo Capittummo, del Sindaco di Partanna, On. Enzo Calicchia, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Prof. Aldo Ruggieri, del Sen. Vito Bellafiore, dell'Assessore al Territorio del Comune di Castelvetro, Avv. Giovanni Lentini, del Presidente della Pro Loco, Ing. Attilio Bandiera, del Consigliere Provinciale delle ACLI, Ing. Giacomo Voltolina.

Ha chiuso i lavori il Vice

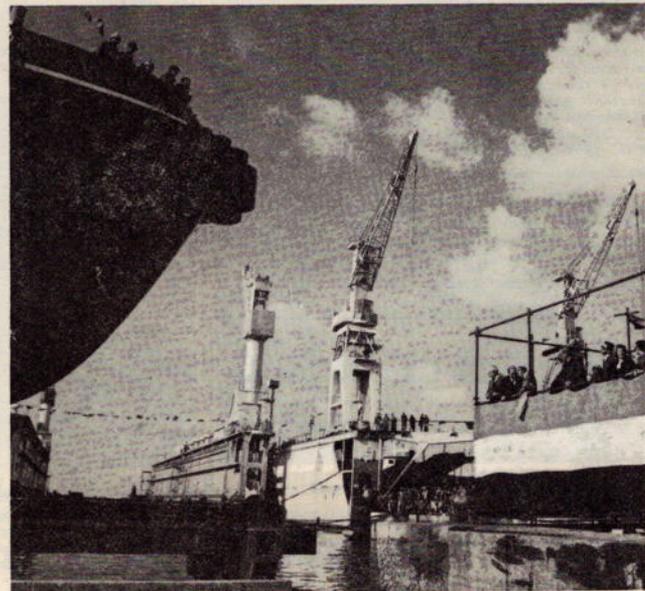
FERNANDO SACCO

(segue in ultima)

Due bacini galleggianti da 5 000 tonn di sollevamento  
Floating docks no 1-2 of 5 000 tons lifting power

## CANTIERE NAVALE BACINO DI CARENAGGIO SpA TRAPANI

COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI E MECCANICHE  
SHIPBUILDING AND REPAIRING YARD



Varo del rimorchiatore «Vincio Barretta» (dicembre 1986)

Il cantiere della «Bacino di Carenaggio» è in grado di rendere i seguenti servizi: Carenaggio scafo, riparazioni allo scafo, al timone, ai motori, ai macchinari ausiliari, agli impianti elettrici, agli armamenti nautici, agli alloggi. Il Cantiere ha la qualifica di officina fiduciaria degli stabilimenti MAN, autorizzata alla manutenzione dei motori prodotti dalla casa tedesca, ha personale addestrato nelle officine AUGSBURG. La sezione meccanica del Cantiere composta di reparto lavorazioni meccaniche, reparto agguastaggio, reparto tubisti, è in grado di assumere l'incarico di montare e riparare l'apparato motore principale ed ausiliario, e la relativa tubolatura, sulle navi di tonnellaggio medio in costruzione od in riparazione in cantiere. Ha inoltre maturato trentennale esperienza nel campo delle costruzioni navali. Nel 1986 ha consegnato il R/re «Nettuno II S» da 3000 cv e varò il «Vincio Barretta» da 3300 cv. I programmi di costruzione prevedono 4 motovedette commissionate dal Ministero Marina Mercantile, un secondo rimorchiatore da 3000 cv lo stesso armatore «Fratelli Barretta», un peschereccio da 1250 cv per la «Beta Pesca». Questo maggior carico di lavoro al Bacino rappresenta maggiore opportunità di occupazione per la provincia di Trapani. La Società ancora con i suoi R/r Ciclope e Ciclope II gestisce il traffico portuale a Trapani ed opera nei trasporti internazionali nel Mediterraneo.

# La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani

augura una **FELICE PASQUA**  
agli operatori economici e sociali  
della provincia

## MONOREDDITO

(segue dalla prima)

storioni che da tempo si avvertono al riguardo.

Il reddito familiare va difeso, infatti, con interventi decisi ed appropriati che diano tono e significato alle scelte operate.

Ragioni di equità e di correttezza (anche costituzionale) sollecitano da tempo la soluzione del problema con la graduale trasformazione dell'attuale sistema di detrazioni fisse per il coniuge ed i familiari a carico con altro basato su deduzioni percentuali dall'imponibile con riferimento alla composizione del nucleo familiare.

Cio attenuerebbe di molto la progressività della imposizione e consentirebbe l'avvio di un sistema tributario più equo e certamente più rispettoso delle esigenze sociali e familiari dei singoli.

Perché un sistema fiscale possa essere equo ed efficiente deve principalmente mirare ad una sostanziale uguaglianza di trattamento dei contribuenti e correlare sempre l'imposta all'effettiva capacità contributiva dei cittadini quale si desume dal complesso delle «specifiche» esigenze di ciascuno.

Solo così, infatti, è possibile conseguire quelle parità di trattamento impositivo qual'è nelle aspirazioni di tutti.

Da qui il senso della «riflessione» posta e l'invito al Parlamento a riconsiderare responsabilmente la proposta di modifica approvata dal Governo alla luce degli obiettivi di giustizia e di efficienza insistentemente.

direttore responsabile  
**ANTONIO CALCARA**

Registrato presso il Tribunale di Trapani n. 64/10 aprile 1959  
Tipi delle Arti grafiche Corrao

## Provincia di Trapani

ASSESSORATO SPORT, TURISMO E SPETTACOLO

### COMUNICATO

Si porta a conoscenza di quanti hanno diritto, nel territorio della Provincia di Trapani, ad avanzare richiesta per la concessione di contributi finalizzati alla pratica, alla promozione e al sostegno del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, che il termine ultimo di scadenza per la presentazione delle domande è il 30/4/1987.

Le domande che perverranno fuori termine o senza la documentazione distintamente richiesta per ciascun settore di attività non saranno prese in considerazione.

Coloro i quali avessero già inoltrato richiesta, incompleta della prescritta documentazione, potranno, entro la data del 30/4/1987, integrarla con i documenti necessari, pena la esclusione.

Gli uffici dell'Assessorato, siti nel Palazzo della Provincia, Piazza Vittorio Veneto - Trapani, sono a disposizione, per chiarimenti, dalle ore 10 alle ore 13 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

L'ASSESSORE  
Ins S. Benenati

IL PRESIDENTE  
Prof. G. A. Ruggieri

te rappresentati dal corpo sociale.

Un ulteriore approfondimento, al riguardo, appare pertanto quanto mai utile, necessario e, soprattutto, doveroso per fini di equità e di rispetto delle esigenze di tutti.

## LA STORIA DEL VINO

(segue dalla seconda)

lità, corregge eventuali «difetti di pronuncia». E' un rito quasi sacro, officiato da analisti e degustatori che, se non si recitano salmodie e sermoni, procedono a una filza di assaggi e dosaggi. E non è detta l'ultima Celebrate queste nozze, il novello sposo, in verità poligamo, vien collocato a riposo. No, un momento, non per raggiunti limiti d'età ma perché possa averne una mai inferiore ai tre anni, ma che talvolta può raggiungere i dieci.

Cure e accorgimenti, come si vede, dettate dalla moderna enologia, cui sarebbe sconveniente disubbidire. Eppure, ogni atto e svolto sotto il controllo della Finanza. E così, questo «sorvegliato speciale» è tenuto d'occhio in tutte le fasi della sua gestazione e maturazione. Finché, laureatosi in sapore, a roma e colore, non entrerà in bottega per iniziare il suo viaggio verso la conquista del palato.

## PROGETTO SELINUNTE

(segue dalla quinta)

Presidente Nazle delle ACLI, Dr. Aldo De Matteo, che, nel ripiegare le diverse proposte emerse nel corso del qualificato dibattito, ha sottolineato che ogni sviluppo produce sempre occupazione e che l'uomo è una riserva indispensabile per lo sviluppo di ogni comunità.

Valorizzare e tutelare il territorio e le ricchezze naturali significa, soprattutto, valorizzare la cultura, le tradizioni e la storia dell'uomo.

Come impegno a tal traguardo profuso non è, pertanto, mai di troppo se si vuole che la società cresca veramente, si migliori e crei effettive occasioni di lavoro e di progresso con l'utilizzo al meglio di ogni risorsa a disposizione.

## LUTTI

E' deceduto improvvisamente il prof. Salvatore Fugalli, Direttore della Biblioteca Fardelliana di Trapani.

Poeta e letterato, dotato di una profonda umanità, dopo a vere insegnato per alcuni anni lettere nelle scuole statali, aveva vinto il concorso per Direttore della Fardelliana e al suo nuovo incarico si era dedicato con passione e competenza.

Sotto la sua direzione la Biblioteca ebbe nuova struttura e un notevole incremento.

Era stato anche consigliere comunale per una legislatura.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti i sensi del nostro sincero cordoglio.

Dopo grave malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e grande forza d'animo, è prematuramente deceduto il nostro amico Giuseppe Di Stefano, Sindaco di Calatafimi da circa 16 anni.

Cattolico impegnato, proveniva dalle fila della GIAC ed era stato Presidente della locale Associazione di A.C. Lavoratore instancabile, autodidatta, dotato di tanta saggezza e di tanto equilibrio si era conquistata la fiducia di tutti, cittadini e partiti politici, per cui la sua lunga sindacatura è stata costruttiva e senza traumi.

La sua dipartita lascia nella città e in quanti lo abbiamo conosciuto e amato un grande dolore e un grande rimpianto dei quali ci facciamo interpreti presso i suoi familiari.

Stroncata da un male incurabile e venuta a mancare la giovane esistenza della Sig.ra Giuseppina Marrone, figliola primogenita del nostro compagno amico e collaboratore Preside Angelo Marrone.

Ai familiari nuovamente colpite da un grande dolore le nostre più affettuose condoglianze.



Regione Siciliana  
Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Amministrazione Provinciale  
Azienda Provinciale Turismo Trapani

# SETTIMANA SANTA

## NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

**Domenica 12 aprile**  
BUSETO PALIZZOLO dalle ore 16 alle 22 processione della via Crucis con gruppi statuari viventi

**Martedì 14 aprile**  
TRAPANI processione «Madonna Pietà dei Massari» a cura del ceto dei massari

**Mercoledì 15 aprile**  
TRAPANI processione «Madonna del Popolo» a cura del ceto dei fruttivendoli

**Giovedì 16 aprile**  
MARSALA dalle ore 14 alle 20 processione con personaggi viventi e sacra rappresentazione

**Venerdì 17 aprile**  
ALCAMO dalle ore 18 alle 22 processione del Gesu morto e dell'Addolorata

**Venerdì 17 aprile**  
ERICE dalle ore 15 alle 20 processione dei misteri

**Venerdì 17 aprile**  
TRAPANI dalle ore 14,30 alle 11 del sabato processione dei misteri

**Venerdì 17, sabato 18, domenica 19 aprile**  
SALAPARUTA riproduzione della passione di Gesu nelle tre fasi: morte, resurrezione ed incontro

**Domenica 19 aprile**  
CASTELVETRANO dalle ore 9 alle 11 Festa Jell Aurora

Per informazioni: Azienda Provinciale per il Turismo 91100 Trapani Via Vito Sorba 15 (Villa Aula) Tel. (0923) 27077 29000  
o presso tutte le agenzie di viaggio.

# BANCA SICULA S.p.A.

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN TRAPANI  
Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani  
104° ESERCIZIO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1986

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e valori esig. a vista	€ 9.075.094.573	Depositi e rimborsi	€ 737.775.687.056
Altri valori in cassa	14.723.482.903	C/c con clienti	140.954.901.583
Depositi presso altri crediti	298.222.916.601	Depositi e c/c con istit. creditizie	36.522.353.287
C/c con altri crediti	43.675.885.129	Fondi di tesoro in amministrazione	1.508.029.833
Certificati di deposito	10.000.000.000	Alloggi in comodato	43.600.237.746
Titoli di proprietà	184.643.167.225	Conti diversi	21.732.167.609
Partecipazioni	1.987.520.059	Capienti effetti al dopo incasso	6.612.702.236
Portafoglio	45.947.722.225	Fondo liquidazione del personale	16.291.781.876
C/c attivi a breve termine	247.451.716.646	Fondo imposte e tasse	1.991.000
Finanzi. a medio termine in c/c	3.737.362.829	Fondo ammortamento immobili	3.823.177.790
Mobili, ipotecari	25.935.973.487	Fondo ammort. mobili, imp. e macchin.	6.544.567.444
Altre sovvenzioni	26.230.726.702	Riserve e ricavi passivi	2.963.262.284
Valori d'investimento del F. Lq. Pass.	238.508.497	Fondo valore ex partecip. Banca Agricola	1.500.395.745
Conti diversi	147.165.171.873	<b>Totale del passivo</b>	<b>€ 1.026.606.222.294</b>
Effetti ricevuti per l'incasso	8.325.089.352	Patrimonio	
Immobili	25.543.307.875	- Capitale sociale	€ 2.830.285.000
Mobili, impianti e macchine	14.691.028.100	- riserva ordinaria	29.150.000.000
Valore ex partecipazione Banca Agricola	1.550.384.746	- Fondo rischi su crediti	8.930.381.221
Riserve e scopi attivi	5.199.097.400	- Fondo accantonamento	12.000.000.000
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>€ 1.119.547.936.204</b>	- Fondo rischi su crediti per art. di mora (DPR 75/17D)	23.858.440.601
Conti impegni e risor.	14.83.750.874	- Saldo attivo di rivalutaz.	150.588.320
Conti di ordine	332.692.121.563	- Legge n. 12/76, art. 576	7.618.373.777
<b>Totale generale</b>	<b>€ 1.487.008.8.743</b>	- Legge 19/3/83 n. 72	1.500.000
		- Fondo svalutaz. titoli	100.000.000
		- Riserva speciale destin.	84.437.548.919
		<b>Totale del passivo e del patrimonio</b>	<b>€ 1.111.043.770.313</b>
		Utile netto dell'esercizio	8.504.165.891
		Conti impegni e risor.	14.763.750.976
		Conti di ordine	332.692.121.563
		<b>Totale generale</b>	<b>€ 1.487.008.858.743</b>

## Mimi GIARAMIDA

concessionario ufficiale

Trapani - Corso Vitt. Emanuele 125 - tel. 28224  
augura alla Clientela Buona Pasqua

## Alberto BUSCAINO

ARREDAMENTO IDEALE PER LA CASA MODERNA  
MOBILI 900 E CLASSICI - MOBILI CANTU'

Trapani - Via Ammiraglio Staiti 15-17 - tel. 23834  
augura alla Clientela Buona Pasqua